



## SOTTO LALENTE

di Carlo Maria Stigliano



# Se il Paese si spopola

Dati allarmanti per l'Italia riguardo al trend di crescita della popolazione. **Al 31 dicembre 2021 la popolazione residente risultava inferiore di circa 253 mila unità rispetto all'inizio dell'anno**

**NEL 2019 IL NUMERO MEDIO** di figli per donna è stato nel nostro Paese di 1,3 vs il 2,1 che costituisce il valore necessario a mantenere per lo meno costante la popolazione e di conseguenza nei primi 9 mesi del 2021 le nascite sono state -12.500 vs lo stesso periodo del 2020 (oltretutto anno del Covid): un calo quasi doppio rispetto al 2019. Nel 2022 l'Istat prevede che i nati siano ben al di sotto dei 400mila. E le previsioni future sono ancora più fosche: sempre secondo l'Istat tra il 2050 e il 2070 la popolazione diminuirebbe di ulteriori 6,4 milioni (-6,3% in media annua).

**DI QUESTO PASSO QUINDI**, avremo sempre più da un lato una riduzione imponente di nuovi cittadini, dall'altro un enorme percentuale di popolazione anziana. Le conseguenze sono intuitive oltre che drammatiche. Con una popolazione attiva sempre più esigua chi svolgerà i lavori essenziali, chi verserà i contributi per le pensioni di una popolazione sempre più longeva e chi pagherà per le cure sanitarie e per i servizi sociali sempre più rilevanti sia nel numero che nei costi? Ma perché siamo il Paese con il più alto record negativo di nascite?

**INNANZITUTTO È INDUBBIO** che il progressivo invecchiamento della popolazione e il minor numero di nuovi nati è causa di un ridotto ricambio di abitanti; oltre a ciò dobbiamo rilevare un'indubbia riduzione della fertilità di coppia; tra l'altro vi è meno prevenzione per cui troppo spesso disturbi e patologie di bassa entità che – se trascurati – possono portare a cause di ipofertilità, sono la causa di problematiche che si rendono evidenti soltanto nel momento in cui si decide (tardi) di mettere su famiglia.

**NON È ORMAI INFREQUENTE** che le cause di infertilità di coppia dipendano dal maschio perché dalla scomparsa del servizio di leva per i giovani maschi non esiste più un momento di controllo neppure sommario del loro apparato genitale e quindi non esiste successivamente di fatto un programma di prevenzione per i giovani maschi. È poi evidente che una popolazione femminile sempre più impegnata professionalmente tende a posticipare la gravidanza. Per di più una serie di difficoltà pesano sul desiderio di avere un figlio: la non facile conciliazione famiglia-lavoro e la mancata effettiva parità di genere,

la carenza (soprattutto al Sud) di strutture di supporto come asili nido e centri di aiuto alla maternità e infine la preoccupazione del rischio di povertà legato al numero dei figli: poi si è aggiunta la pandemia e l'incertezza economica del futuro che hanno plasticamente evidenziato problematiche anche psicologiche che rendono non facile per una coppia pensare di mettere al mondo più figli.

**CHE FARE DUNQUE CONCRETAMENTE** per evitare lo spopolamento del nostro Paese ovvero la progressiva sostituzione degli abitanti in conseguenza anche dei fenomeni di immigrazione?

Ai politici spetta il compito di creare condizioni più favorevoli per le donne con prole che lavorano, mediante asili in prossimità dei luoghi di lavoro, facilitazioni economiche e normative per le donne in gravidanza e per le famiglie con più figli; serve inoltre la disponibilità di alloggi a prezzi accettabili per le giovani coppie, favorendo altresì l'integrazione sociale e la crescita anche morale delle nuove generazioni.

**D'ALTRO CANTO È INDISPENSABILE** che attraverso la collaborazione con gli specialisti del settore - *in primis* i ginecologi – si realizzi un piano di interventi che garantisca la prevenzione della sterilità attraverso un rafforzamento delle strutture territoriali e consultoriali anche grazie alle non trascurabili risorse del Pnrr all'uopo destinate. Deve tuttavia essere ben chiaro a tutti che va rafforzato il personale del settore materno infantile, oggi in grave carenza, e va garantita la qualificazione professionale obbligatoria ad opera del Servizio sanitario con il supporto delle società scientifiche: non si può lasciare alla buona volontà (e alle tasche) dei singoli operatori l'onere dell'aggiornamento, soprattutto tenendo presenti le difficoltà derivanti dalla grave carenza di personale.

**SOLTANTO PRENDENDO ATTO** realmente di queste criticità sarà possibile invertire la tendenza ed evitare il rischio che tra non molto dovremo renderci conto che la Penisola si avvia a diventare un gigantesco pensionato per anziani.

**AHIMÈ, DEVO PURTROPPO CONFESSARE** che non mi sento di nutrire grandi speranze in tal senso nell'ambito dei decisori politici, piuttosto distratti su questa reale emergenza e... in tutt'altre faccende affaccendati.



CARLO MARIA STIGLIANO